

PROTESTE ALLA "PRIMA" Cavalcavia, la polemica: "È troppo pericoloso"

Stefano Sedino

Niente più attese in coda al passaggio a livello: la realizzazione del cavalcavia ai Casoni Sant'Albino, per molti, è un sogno che si realizza. Ma per altri è un incubo. Così vuole la tesi dell'imprenditore agricolo Piero Valinotto, titolare dell'azienda che ha sede alla Cascina Barza e "portavoce" degli agricoltori delle frazioni, a una manciata di metri dall'infrastruttura inaugurata sabato mattina. E proprio mentre andava in scena il taglio del nastro, Valinotto, che si trovava lungo strada sterrata che conduce al suo cascinale, non ha risparmiato una sonora invettiva contro l'opera appena ultimata. "Mi sembra incredibile - dice lo stesso agricoltore - che non siano stati valutati i gravi pericoli a cui saranno esposti gli automobilisti. La strada della Cascina Barza, infatti, si immette direttamente ai piedi del cavalcavia, in un incrocio potenzialmente mortale. Dalla mia azienda partono e arrivano decine di autotreni. Questi sono costretti a rientrare sulla provinciale in un punto a scorrimento veloce, con le auto in discesa dirette a Mor-



La contestazione attuata sabato mattina dall'agricoltore Piero Valinotto

tara: in caso di nebbia le conseguenze potrebbero essere disastrose. Trovo poi assurdo - conclude Valinotto - che le istituzioni e i tecnici progettisti non abbiano preso in considerazione le istanze dei residenti e degli agricoltori. Non ci hanno neppure interpellati in modo ufficiale. Informalmente avevamo richiesto un tratto di arroccamento che intersecasse la rotonda, in modo da garantire sia la sicurezza dei trasportatori in uscita dalla casina, sia quella dei cittadini in transito sull'ex statale. Ma la nostra voce è rimasta inascoltata. Speriamo solo che non accada il peggio".



Il "rito" del taglio del nastro (FOTO MAX GIRINI)



Da sinistra: Paolo Amisano, Marco Facchinotti, Aldo Poli e Massimo Ricci

L'INAUGURAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA

“Battezzata” l'opera: passaggio a livello addio

Intorno alle 11 di sabato scorso, 19 ottobre, è stato inaugurato il nuovo cavalcaferrovia ai Casoni Sant'Albino. Si tratta dell'intervento che conclude le opere di riqualificazione della ex statale 596 tra Mortara e Tromello portate a termine dalla Polo Logistico Integrato di Mortara S.p.A., società strumentale della Fondazione Banca del Monte di Lombardia che vi partecipa dal 2004: il cavalcaferrovia sostituisce la doppia curva e il passaggio a livello in località Casoni Sant'Albino. Obiettivo dell'intervento: formare nuovi standard di sicurezza per la circolazione stradale e rendere più agevole il flusso di traffico. All'inaugurazione del sovrappasso ferroviario erano presenti il presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Aldo Poli, il presidente del Polo Logistico e il suo vice, Andrea Astolfi e Ferdinando Crovace, il presidente della Provincia di Pavia, Daniele

Bosone (accompagnato dall'assessore provinciale all'Ambiente Alberto Lasagna) e il sindaco di Mortara, Marco Facchinotti e il prefetto di Pavia Peg Stano Matera. L'intera opera di riqualificazione stradale è stata progettata e portata a termine dalla Polo Logistico in collaborazione con la Provincia di Pavia per l'acquisizione delle aree oggetto d'intervento. Ha interessato circa nove chilometri per una spesa di circa sette milioni di euro: ottomila metri di strada sono stati messi in sicurezza e adeguati agli standard con un allargamento fino ai dodici metri di larghezza con realizzazione delle banchine laterali e di 4 chilometri e mezzo di guard-rail, 35 opere di tombinatura per garantire la continuità dei corsi d'acqua, tra cui due particolarmente significative sui canali Langosco e Cavour, spostamento dei numerosi sottoservizi, costruzione della rotonda alla fine della variante in zona Remondò, realizzati dall'associazione temporanea

d'Impresa Brogioli Srl e Pecora Spa. “Da oggi - ha detto Daniele Bosone dopo il taglio del nastro - il traffico in entrata e in uscita da Mortara sarà di certo più scorrevole, soprattutto per quanto riguarda il collegamento con il casello autostradale di Gropello Cairoli. Resta solo l'imbuto di Garlasco. Nella stesura del Piano Territoriale di Coordinamento - in pratica lo strumento urbanistico della Provincia - abbiamo previsto la realizzazione di una nuova circonvallazione, proprio per risolvere questo problema. Siamo dell'idea che si possa ottenere una viabilità adeguata anche senza la realizzazione dell'autostrada Broni-Mortara-Stroppiana”.